

identità dell'architettura italiana

# Angelo Torricelli

## *Sala consiliare e piazza a Cesano Boscone, Milano*

Angelo Torricelli con Mariateresa Rampi e Marco Robecchi  
1996-2000

La pieve di Cesano Boscone era ubicata poco lontano dal tracciato di una strada romana che scendeva verso i guadi del Ticino. Nelle carte settecentesche del Catasto di Carlo VI il centro urbano era costituito da una aggregazione di strutture edilizie a corte sviluppate lungo la strada principale (attuale via Dante). La struttura insediativa di Cesano Boscone è particolarmente legata anche al fatto di insistere lungo la fascia delle risorgenze (detta anche dei fontanili), che segna il passaggio, nel territorio milanese, dall'alta pianura asciutta alla bassa pianura irrigua. Il progetto riguarda edifici e spazi aperti del centro antico, in particolare di una corte, quella di villa Marazzi, costruita nel primo Settecento in prossimità di una precedente palazzina sforzesca.

Il progetto affronta differenti temi: quello della trasformazione della corte in pubblica piazza; quello del restauro del fabbricato delle ex-scuderie, con la sua trasformazione a nuova Sala consiliare, il suo allestimento e il suo arredo interno; quello infine della riforma dell'edificio per uffici e negozi, costruito nel 1986, ridestinato ad uso residenziale.

La piazza vuole mantenere il carattere che le è proprio, cioè quello di una corte della campagna lombarda con due accessi: l'androne d'ingresso dalla strada e il cancello opposto, sull'asse del parco e della campagna. La pavimentazione della piazza, realizzata in graniglia di granito rosa di Baveno, fa riferimento alle colonne del portico settecentesco sia nella scelta del materiale, sia nel disegno definito dalle liste in beola grigia fiammata. Il pavimento di accesso alla sala consiliare, anch'esso in lastre di beola fiammata, definisce lo spazio di una sorta di sagrato che precede l'aula civica e ne costituisce il tramite con la piazza pubblica. La fontana, dalla forma allungata, concepita come richiamo degli antichi fontanili che caratterizzavano il territorio, definisce l'asse principale della piazza e costituisce l'elemento di separazione tra lo spazio pubblico e quello della residenza. Disposta linearmente secondo l'andamento dell'antico viale che proseguiva oltre la cancellata verso la campagna, la fontana è costituita da un doppio muro in mattoni a vista che contiene un sottile corso d'acqua rettilineo; questo canale origina da una vasca quadrata e conduce l'acqua fino a farla cadere in un bacino rettangolare. Il lato del muro in mattoni rivolto verso la piazza è caratterizzato da una serie di otto nicchie rettangolari, sul fondo delle quali si forma un velo d'acqua che sgorga da feritoie orizzontali e cade nella grande vasca sottostante.

Nel progetto di recupero del fabbricato delle ex-scuderie, destinato a ospitare le attività del consiglio, la scelta fondamentale è stata quella di mantenere rigorosamente il carattere originario dell'edificio, rendendo autonomi gli elementi di nuova costruzione. L'edificio si affaccia sulla piazza con quattro porte finestre vetrate, grandi quanto le intere aperture ad arco esistenti. Lo spazio interno viene scandito, senza intaccarne l'originaria unitarietà, per mezzo di quinte in muratura indipendenti dall'involucro preesistente.

La trasformazione dell'edificio per negozi e uffici in casa d'abitazione è stata progettata attraverso la completa riforma degli spazi interni. La rigidità delle facciate preesistenti viene attenuata attraverso il chiaroscuro introdotto dagli sfondati delle logge e dall'arretramento delle finestre al piano rialzato.





